

del centro sorge, collocato sopra due chimere, un magnifico trono sul qual siede, sotto marmoreo padiglione, il principe coperto delle assise ducali: nell' altro, a destra, stanno aggruppate le iconologiche immagini della Religione e del Valore; e in quello a sinistra le due figuranti la Concordia e la Pace. Dinanzi poi collocate si veggono quattro altre statue, due presso al trono e due vicine agli angoli. Il fregio supremo riceve ornamento da sei genietti in basso-rilievo, che ostentano un elmo fra mani; e finalmente, sulla cornice, s'innalza lo stemma coronato del Pesaro tenuto da due geni di tutto tondo. — Le statue furono scolpite da *Melchiorre Barthel*, manierate però secondo lo stile del tempo.

Ma di peggior maniera sono gli altri tre monumenti di quel secolo corrotto, il primo eretto a pubbliche spese nel 1666 ad onorar la memoria dell' invitto principe di Modena Almerico d' Este, figlio del duca Francesco, capitano d' un corpo di milizie ausiliarie nella guerra di Candia; il quale, mentre era in via per Venezia, colto da diro morbo, moriva nell' isola di Paros il dì 16 novembre 1660. Molto denaro, senza effetto, si spese, poichè i moltiplicati trofei ed ornamenti, gli stemmi della famiglia ducale, il veneto leone, le due colonne toscatiche spiccate di marmo polcevere, l'urna barocca, e la statua pedestre del giovane eroe, non rispondono alla magnificenza dell' opera. — Il secondo, di peggiore stile, ricorda Leonardo Benardo, senatore franco e prudente: e l' ultimo, viepiù ancora peggiore, di forma piramidale, sovrapposto alla principal porta d' ingresso, appartiene all' invitto capitano Girolamo Garzoni, la cui statua pedestre si vede coronata dalla Fama, con al basso la Fede e Venezia fatta persona. E ben conveniva che questo prode qui venisse cinto dalla Patria e dalla virtù della Fede, se moriva sotto l' infausto assedio di Negroponte.

Un solo monumento qui si conta del secolo decimottavo, ed è quello innalzato nel 1708, per segno di grato animo, dal p. maestro fra Antonio Pittoni all' in allora ancor vivente fra Giuseppe Maria Bottari, vescovo di Pola nell' Istria, eloquentissimo e dotto, caro ai principali monarchi, e più a Leopoldo I imperatore, del quale fu